

O

la rivista del turismo veneto

ospitalità
alberghiera

A

NO!

71|2011

**Fiera
dell'Alto
Adriatico**

Lido di Jesolo / Caorle

PER ALBERGHI RISTORANTI E PUBBLICI ESERCIZI

**al servizio
dell'Ospitalità**

**ORARIO
10-19**

**12-16 MARZO 2011
CAORLE**

**attrezzature, arredamenti, impianti,
prodotti alimentari, bevande, servizi**

per ALBERGHI RISTORANTI PUBBLICI ESERCIZI



www.fieraaltoadriatico.it



**Organizzazione: Venezia Expomar Caorle s.r.l.
Via Aldo Moro, 21 - 30021 Caorle (Ve) Tel. 0421.84269**



Verso il futuro

di **Marco Michielli***



Archiviamo la liberazione dal 2010, non ne vedevamo l'ora come nel 2009, ed auspichiamo che il 2011 non ci metta al prossimo dicembre nelle stesse condizioni, ma ci porti conforto ai timidi segnali che incominciamo ad intravedere.

È stato un anno sul cui bilancio mi asterrei volentieri, iniziato con l'ansia di riscontrare se la crisi avrebbe presentato il conto finale, e così grave per il ricettivo per fortuna non è stato, terminato con l'annuncio dei tagli ai budget regionali che in pratica azzererà per il 2011 i fondi a disposizione dell'assessorato per lo sviluppo del nostro settore.

In cantiere la proposta di una nuova legge regionale, sulla quale stiamo attivamente lavorando per gettare le basi legislative per quel rilancio del settore oramai improcrastinabile. Al centro della discussione la governance, le qualifiche e classifiche, il riordino delle competenze amministrative sintetizzato dall'eterno "chi andrà a fare cosa".

Licenziato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge di riordino del sistema non concertato con le parti e che contiamo resti nei cassetti se mancherà la volontà di ri-negoziarlo. Infatti se è vero che una maggior omogeneità sul piano nazionale è da noi auspicata, questa può e deve essere realizzata nel pieno rispetto delle identità e non calata dall'alto con atto di imperio.

Battaglia vera invece sul fronte dei tentativi di reintroduzione surrettizia di forme di tassazione sul turismo, il vostro Consiglio Direttivo regionale ed il Comitato Direttivo di Confturismo Veneto si sono espressi in questo senso con una nettezza ed una compattezza assolute: no a gabelle imposte ai clienti, che sarebbe un po' come imporre un contributo all'ospite che viene a cena a casa nostra, no a forme di tassazione sulle imprese che già di loro tanto danno sul fronte nazionale, regionale e comunale, si usassero queste di risorse.

Grande attesa per la concretizzazione di un tavolo per la sburocrazia a livello regionale: se ponessi ad ognuno di noi l'alternativa tra le possibili forme di supporto alle imprese credo nel plebiscito a favore di una pubblica amministrazione collaborativa nel fluidificare la caterva di incombenze amministrative che ci opprime; con un'immagine tesa a mettere olio negli ingranaggi anziché spargere sabbia a piene mani, qualche volta persino con compiacimento, come accade tuttora.

A tutti i colleghi dico che le sfide che ci attendono sono sul fronte interno, al miglioramento di ciascuna delle nostre imprese con il maggior coinvolgimento dei nostri collaboratori; all'esterno, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, e in questo contate serenamente sul fondamentale contributo del nostro sistema associativo in tutte le sue articolazioni; e quella più difficile col mercato dove ognuno di noi può essere solo, ma con intelligenza possiamo combattere tutti uniti.

* Presidente di Federalberghi Veneto



Tassa di soggiorno, tassa sulle famiglie

Dopo la riunione straordinaria, del 28 gennaio, dei Direttivi di Confturismo e Federalberghi Veneto **Marco Michielli torna sulla tassa di soggiorno e parla di una colossale mistificazione:** “Questa è una tassa sulle vacanze delle famiglie, dove sono le associazioni dei consumatori?”

“Dove sono le associazioni dei consumatori?”. Se lo chiede il presidente regionale di Confturismo e Federalberghi Veneto, Marco Michielli, all'uscita dai Consigli Direttivi - appena conclusi - delle realtà associative che presiede. All'ordine del giorno, la tassa di soggiorno, sulla quale, secondo Michielli, “È in atto una colossale mistificazione”. “La politica – spiega – la sta spacciando per una tassa sugli albergatori, quando invece è un balzello sui turisti, pronto a colpire duro soprattutto le famiglie, mentre a noi albergatori viene affidato l'ingrato compito degli esattori. Faccio un esempio: quattro persone in vacanza per la canonica decina di giorni al mare si troverebbero a pagare at-

torno ai 100 euro in più rispetto all'anno precedente. Di fronte a tutto questo mi chiedo cosa aspettino le associazioni dei consumatori a rompere il silenzio in cui si trovano, un silenzio assordante almeno quanto quello del ministro del Turismo. In ogni caso – conclude Michielli – gli albergatori hanno continuato a pagare l'imposta di soggiorno, abrogata solo fittiziamente dal 1 gennaio 1989; in realtà quella tassa è stata trasferita dapprima sull'CIAP; quindi sull'IRAP. Insomma, continuano a pagarla sotto mentite spoglie”.

Nel frattempo Federalberghi ha trasmesso a tutti gli hotel associati le locandine da affiggere nelle hall.

Tassa di soggiorno, hotel a rischio chiusura il 17 marzo

Riunitosi in via straordinaria, il Consiglio Direttivo di Federalberghi si è mobilitato contro la tassa di soggiorno, stabilendo alcune forme di protesta.

Il Consiglio Direttivo della Federalberghi, riunitosi a Roma in convocazione straordinaria il 26 gennaio, ha deciso alcune forme di protesta contro la paventata introduzione della tassa di soggiorno inserita all'interno del decreto sul federalismo fiscale municipale, dichiarando da subito lo stato di agitazione della categoria. Il presidente di Federalberghi Veneto Marco Michielli, a nome delle 2600 imprese alberghiere associate (su un totale regionale di poco più di 3mila), ha partecipato al Consiglio Direttivo di Federalberghi ed è tra i fautori dell'iniziativa di protesta che la Federazione adotterà nei prossimi giorni.

Se dovesse essere confermata nelle prossime ore la sciagurata ipotesi vessatoria (tassa di soggiorno) nei confronti dei consumatori italiani e stranieri che pernoveranno negli alberghi italiani - è scritto nella delibera del Consiglio Direttivo della Federazione - i 34 mila alberghi italiani verranno invitati a non accettare prenotazioni il 17 marzo, giorno della celebrazione dell'Unità d'Italia.



Quel giorno, nel quale si prevede come oltre 2 milioni di turisti tra italiani e stranieri pernoveranno nelle strutture alberghiere di tutta Italia, il mancato introito economico potrebbe portare l'erario a perdere tra tassazioni dirette ed indirette qualcosa come 100 milioni di euro; dati rilevanti anche sul piano regionale, considerato che il Veneto, in termini assoluti, rappresenta oltre il 10% del turismo italiano. "Con i 6 consiglieri regionali che il Veneto esprime in seno a Federalberghi nazionale, dichiariamo il nostro appoggio all'iniziativa".

"Calderoli ha detto che se si boicotta il federalismo cade il governo? Se si vuole un federalismo di facciata, e se le nostre aziende devono essere poste sotto scacco, allora che cada!", incalza Michielli. Che, dopo la lettera aperta scritta al premier Berlusconi per chiedere di bloccare il balzello, an-

nuncia una riunione delle 18 associazioni aderenti a Federalberghi Veneto e un'altra tra i vertici delle 5 Federazioni aderenti alla Confturismo Veneto.

Durante il direttivo di Roma, Federalberghi ha anche deciso ulteriori ed estreme forme di protesta e iniziative di piazza, se la Commissione bicamerale sul federalismo non batterà un colpo a favore di quelle imprese che quotidianamente sostengono l'economia e l'occupazione di questo Paese.

Dopo due anni consecutivi di gravissima crisi economica le imprese ricettive italiane dichiarano uno stato di enorme difficoltà e pur mantenendo una disponibilità a discutere forme fiscali strutturate, pretendono dal Governo e dal Parlamento quella attenzione che finora non hanno avuto modo di vedere.

Imposta di soggiorno, le considerazioni di Confturismo Veneto

Scrivendo ai 74 parlamentari veneti una lettera accorata, Confturismo Veneto declina le ragioni per cui la tassa di soggiorno è inaccettabile. Il presidente Berlusconi destinatario di una lettera aperta.

La proposta di una reintroduzione della "imposta di soggiorno" è stata espressa nell'art. 7-bis dello schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale (c.d. riforma Calderoli).

Sono anni che il sistema Confturismo interviene a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale, per contrastare la reintroduzione della tassa di soggiorno o di scopo sul turismo. In breve, questi i motivi che rendono inaccettabile per l'economia turistica veneta introdurre

una "tassa" di soggiorno o analogo contributo sul turista.

I MOTIVI DEL NO

1. L'imposta di soggiorno fu abrogata con decorrenza 1° gennaio 1989 perché ritenuta un irrazionale costo a carico delle imprese ricettive e, nel complesso, un irrilevante introito sul versante delle entrate pubbliche, tenuto conto dello squilibrio tra costi di esazione e ricavi.

2. La riproposizione del contributo non tiene conto delle notevoli incongruenze e disparità di applicazione che l'istituzione di una "tassa turistica" genererebbe, e delle gravi conseguenze che essa potrebbe provocare nel mercato turistico nazionale ed internazionale.

3. Una tassazione turistica comunale porterà in breve ad una giungla fiscale con una miriade di imposte non concertate, diversificate in funzione delle decisioni e delle necessità delle amministrazioni comunali.

4. I soggetti passivi del contributo sarebbero le persone alloggiate nelle strutture turistico-ricettive, quando è ormai universalmente noto che i maggiori costi, affrontati dai comuni turistici e in particolar modo dalle città d'arte, sono dovuti per la massima parte al turismo non alloggiato, vale a dire al turismo escursionistico giornaliero, pendolare e di passaggio.

5. Il contributo finirebbe col gravare solamente su chi



alloggia nelle strutture ricettive tradizionali, trascurando tutte le altre forme di accoglienza più o meno sommerse, nei confronti delle quali l'esazione e il controllo sono materialmente impossibili, e che paradossalmente vedrebbero premiata la loro competitività, la loro dimensione e la loro evasione.

6. Un'imposta di soggiorno interverrebbe inoltre sulla spesa delle famiglie italiane e straniere, sulle cui vacanze la tassa graverà riservando agli imprenditori del settore turistico-ricettivo l'ingrato compito degli esattori.

7. Se poi la base imponibile del contributo fosse il totale del corrispettivo pagato dal cliente, esso sarebbe comprensivo dei vari servizi prestati e dell'IVA. Ci troveremmo così di fronte ad un'iniquità, in quanto verrebbe asseverato l'anti-principio giuridico dell'imposta sull'imposta. D'altra parte sarebbe impensabile la previsione di uno scorporo di alcune voci dal conto del cliente per poter individuare la corretta base imponibile, perché ciò creerebbe notevoli problemi di gestione amministrativa alle imprese, e in particolare a quelle di dimensioni minori che, è utile ricordarlo, rappresentano l'asse portante del sistema ricettivo ve-

neto.

8. Non è stata sviluppata un'analisi pubblica specifica sulle leve contributive, tariffarie e fiscali vigenti e sulla loro composizione, per individuare le percentuali storiche di incremento a carico del sistema turistico nazionale.

9. Detto tributo presenta profili di costituzionalità quantomeno dubbi, costituendo di fatto una limitazione alla libera circolazione delle persone ed in contrasto, quindi, con l'art. 120 della Costituzione. Non sembra accettabile che i turisti viaggiatori siano costretti a pagare una tassa per la permanenza nel Veneto, diversamente da quanto previsto in altre Regioni.

10. Ad essere minata non sarà solo la competitività interna delle strutture ricettive, ma anche quella esterna. Infatti, le strutture turistico-ricettive europee, che già godono di un regime IVA agevolato e di numerosi contributi statali e regionali, si confronterebbero con dei competitor veneti gravati da un ulteriore costo da sostenere, in quanto è una finzione affermare che esso sarebbe a carico del cliente, mentre di fatto andrebbe a carico delle aziende, in un mercato che mai come

oggi richiede, invece, moderazione e contenimento dei prezzi. Analoga questione si porrebbe per le regioni italiane competitor del Veneto.

11. Se la Francia, primo paese mondiale per arrivi turistici, applica un contributo di soggiorno, non può essere sottaciuto che il contributo francese è applicato da un minimo di 0,20 a un massimo di 1,50 euro per notte in ragione della categoria ricettiva, ma soprattutto che in Francia l'aliquota Iva sull'alloggio è solo del 5%, contro il 10% applicato in Italia.

12. L'introduzione di un'imposta che colpisce il turista, per il solo fatto di aver scelto le città d'arte e le località turistiche del Veneto quali mete delle sue





vacanze, sminuirà qualsiasi iniziativa promozionale, pubblica e privata, operata sui mercati turistici. A ciò si aggiungano le difficoltà connesse alla politica degli amministratori locali, che profondono ampi sforzi per l'affermazione dell'economia turistica sui loro territori e si troveranno ad applicare prelievi fiscali aggiuntivi, che ne scoraggeranno lo sviluppo.

IN CONCLUSIONE

In primo luogo, crediamo non sia stato valutato in termini più approfonditi l'impatto dell'imposta che si vorrebbe reintrodurre, e riteniamo sia in particolar modo necessario andare a rivisitare le valide ragioni che hanno portato alla sua abrogazione nel 1989, tra le quali in particolare la sproporzione tra l'esiguità del gettito e il costo della riscossione.

In secondo luogo, riteniamo che il settore turismo necessiti di misure - anche fiscali - idonee a rivitalizzarlo e non a deprimerlo, considerato l'enorme potenziale del comparto, che potrebbe manifestarsi anche e soprattutto a vantaggio di una stabile, consistente e qualificata occupazione. Inoltre il contributo di soggiorno sulle strutture ricettive è un grande errore, perché colpisce in un unico punto una ricchezza che al contrario si distribuisce all'interno di un'economia assai più ampia.

In terzo luogo, crediamo che invece di ricorrere ad una

'tassa turistica' andrebbe piuttosto attentamente valutato quanto potrebbe produrre, in termini di incremento dell'attività turistica e quindi anche in termini di gettito tributario complessivo ad esso correlato, un allineamento dell'imposizione indiretta a quella degli altri Paesi UE nostri concorrenti (Francia, Spagna, Portogallo). Siamo infatti convinti che un maggiore reddito delle imprese potrebbe aumentare il gettito fiscale, mentre nuove imposte, che andrebbero a mortificare il reddito o anche solo la sua crescita, finirebbero per dare un gettito minore, con grave pregiudizio per l'attività d'impresa. La Regione Veneto dovrebbe impegnarsi in tal senso sul fronte politico nazionale.

In quarto luogo, il problema di finanziare le maggiori spese che i Comuni a principale vocazione turistica si trovano ad affrontare dovrebbe essere risolto in modo diverso e nell'ambito dei tributi esistenti, non certamente penalizzando soltanto alcune strutture turistico-ricettive.

In quinto luogo, non è nel DNA della Lega Nord e del Popolo della Libertà l'imposizione di nuove tasse. Per questo si rende opportuna una riflessione profonda, con forte impegno del Governo in tal senso, per un accantonamento definitivo della proposta di imposta di soggiorno e per una valutazione di una percorribilità alternativa per il sostegno del settore. Alternativa individuabile nello storno del 2% dell'IVA riscosso attraverso le imprese dell'intera filiera turistica sui territori regionali, a favore delle Regioni stesse che lo vincoleranno ad un reinvestimento in ambito turistico, con il coinvolgimento dei Comuni a principale vocazione turistica e delle associazioni di rappresentanza d'impresa.

In questo modo si raggiungerebbe il duplice, encomiabile effetto di sostenere la fiscalità locale e di utilizzare uno strumento non controproducente per l'immagine del Turismo italiano nel mondo e per l'economia delle imprese del settore.